

Governance ai DP ma sistema vaccinale da riorientare

di Ranieri Guerra

Cari Colleghi e amici,

In un momento come questo, con l'avvio del Piano nazionale della prevenzione vaccinale (che pochissime regioni hanno recepito e lanciato, nonostante sia stato pubblicato già a febbraio in Gazzetta Ufficiale), la discussione generata da una seria epidemia di morbillo che ha già fatto due vittime, con l'allarme creato dalla diminuzione per il quinto anno consecutivo delle coperture praticamente per tutte le vaccinazioni del Piano e per quasi tutte le regioni, chiedo a tutti la collaborazione professionale, tecnica, scientifica e etica che solo i dipartimenti di prevenzione possono assicurare per il bene pubblico.

Si tratta di una situazione che mi auguro sia contingente, ma che ha creato divisioni e aspre critiche in tutto il Paese. Questo non è necessariamente un cattivo indicatore, dato che finalmente si è fatta chiarezza tra chi promuove l'interesse generale e chi specula bassamente sui timori e sul dolore delle famiglie, promettendo spesso improbabili indennizzi, offrendo consulenze mai gratuite, impegnando tribunali in discussioni e giudizi che, come avrete notato, nell'ultimo triennio sono stati praticamente tutti vinti da un Ministero della Salute ricorrente in giudizio in maniera sistematica.

Avrete anche letto e sentito di commenti che possono essere utilizzati con intenti divisori, soprattutto se, come è vizio di certa cattiva stampa, svincolati dal ragionamento ampio e strategico che la situazione impone. Per quanto mi riguarda vorrei fare chiara la visione che ho cercato di proporre e strutturare in questi tre anni di lavoro, spesso condiviso e concertato con la specialità e la società che ci rappresenta tutti.

Nel corso degli anni, molte amministrazioni regionali hanno destinato le risorse economiche finanziarie che dovevano essere riservate alla prevenzione e dedicate alla riorganizzazione e al potenziamento dei servizi ad altri settori, indebolendo, purtroppo, la capacità sistemica di protezione della salute collettiva che è la filosofia e la missione dei dipartimenti. Questa situazione è stata stigmatizzata dal MEF la scorsa settimana durante la riunione tecnica che discuteva del DL sull'obbligo vaccinale e dei possibili sub-emendamenti da proporre all'aula questa settimana.

In questo momento devo anche io criticare la reazione di alcune amministrazioni che, come reazione inaccettabile alla proposta di recupero delle coperture, di cui sono state responsabili prime, hanno minacciato l'arresto del percorso realizzativo del Piano nazionale della prevenzione, di cui il piano vaccinale è componente fondamentale.

Il carico di lavoro aggiuntivo che ci troveremo ad affrontare nel triennio di vigenza del Piano va discusso e va distribuito all'interno della struttura gestionale aziendale in maniera equa e mobilitando, soprattutto, tutte le risorse umane e professionali, prima di tutto, delle aziende sanitarie.

La generosità delle società scientifiche ha già offerto soluzioni perseguibili che non possono tuttavia prescindere dalle risorse aggiuntive (non sostitutive) che la legge di stabilità ha concesso per il Piano vaccini e alla prevenzione in senso lato.

Mentre non c'è il minimo dubbio che la regia, la governance della prevenzione siano legate in maniera inscindibile ai dipartimenti e alla loro esclusiva e unica competenza, permettetemi di dire che tutta la macchina aziendale deve essere riorientata, senza escludere la prima linea medica del nostro sistema, costituita dalla pediatria e dalla medicina generale convenzionate.

Possiamo essere o meno d'accordo su questo tipo di organizzazione, ma questa è la nostra realtà e non possiamo ignorarla. I dipartimenti quindi definiscano il metodo, la strategia, i controlli e il monitoraggio dell'implementazione vaccinale, elaborino le procedure operative standard e stabiliscano i criteri di qualità del sistema vaccinale. Credo che le loro capacità professionali assorbano, ma non debbano limitarsi al mero atto vaccinale. Arruolino, viceversa, la medicina convenzionata quando necessario per evitare liste d'attesa poco compatibili con la qualità del nostro sistema sanitario e con il diritto all'accesso stabilito dai LEA e declinato dal Piano nazionale della prevenzione vaccinale, la organizzino e la supportino con percorsi di monitoraggio e audit che solo

i dipartimenti sono in grado di eseguire, così da garantire punti di erogazione multipli, accessi rapidi e rafforzamento del concetto fiduciario che ci permetterà di recuperare anche la confidenza e la relazione con le famiglie, coi genitori, i giovani e gli anziani del nostro Paese. L'evidenza ci dice che questo rapporto fiduciario, che è alla base della medicina convenzionata, è l'unico che permette un counselling adeguato, permette di superare l'esitazione vaccinatoria, personalizzando il messaggio educativo in base alla conoscenza clinica individuale che il medico convenzionato ha.

Esistono esperienze eccellenti in questo settore in numerose regioni, che indicano come non ci sia perdita di autorevolezza e direzione quando i dipartimenti di prevenzione regolano il settore e colloquiano attivamente con la medicina convenzionata.

Andrò oltre dicendo che l'eccezionalità della situazione propone anche un ruolo cruciale per le farmacie, soprattutto in ambito rurale, come punti di stoccaggio e distribuzione dei vaccini per una logistica più avanzata e meno rigida che in passato.

Ed è anche qui che il ruolo e la capacità di direzione e di governance dei dipartimenti si deve esprimere, interpretando la nuova situazione e garantendone la qualità e l'eccellenza che sono la bandiera della professione.

Permettetemi anche di concludere con l'affermazione che la sanità pubblica del Paese è troppo importante perché sia regionalizzata in maniera spesso così spinta. La sanità pubblica è universale e non può essere piegata a localismi che ne mettono in discussione i valori, la scientificità, lo spirito di garanzia del diritto all'accesso ai beni fondamentali delle nostre comunità, che spesso non vengono neppure riconosciuti, tanto sono diventati parte integrante della vita quotidiana. Le esperienze di Public Health England e di Santé Publique France indicano, per questo, un percorso di recupero della centralità della medicina preventiva e della sanità pubblica in un contesto nazionale avanzato come il nostro.

Con questo auspicio e con la speranza di potermi sempre rivolgere alla SItI, a chi la rappresenta e la popola, vi ringrazio molto per tutto l'aiuto, la collaborazione, l'intelligenza e la capacità che vorrete confermare a sostegno del nostro giuramento di servire sempre l'interesse collettivo.

Ranieri Guerra
DG, Ministero della Salute